**PRO**

**Analisi Topic: Definizioni:**

Secondo i ‘decrescisti’ la decrescita andrebbe intesa:

1) come riduzione del PIL;

2) come riduzione dei consumi;

3) come riduzione del tempo dedicato al lavoro;

4) come fuoriuscita “radicale” dall’economia di mercato;

5) come riduzione “fisica” degli input utilizzati nella produzione.

Secondo Simonetti, tali classificazioni sono manchevoli perché la prima e la seconda indicherebbero la stessa cosa e perché sarebbe assente la posizione di chi intende la decrescita come “a-crescita”, cioè come “stato stazionario”. D’altronde, le varie definizioni si richiamano vicendevolmente e presenterebbero un nocciolo identificabile fondato però, in tutti gli autori, sul fraintendimento di alcuni concetti basilari. Tale nocciolo consisterebbe nella critica della crescita economica e nell’“affermazione (prima che nell’auspicabilità) del suo superamento o rovesciamento in una “società senza crescita””.

Critica della “teoria della decrescita felice” di Maurizio Pallante, per il quale la decrescita è la “riduzione della produzione e del consumo di merci che non sono beni” nonché l’“aumento della produzione dell’uso di beni che non sono merci”

**PRO GANCIO**:

“[la decrescita] allo stato attuale, è da considerarsi come un puro esercizio intellettuale, privo di possibilità di realizzazioni pratiche, quantomeno su larga scala”. Jean Zin (filosofo).

“L'utopia deve accettare il giogo della realtà, deve essere inquadrata nei fatti. Ogni idea astratta deve trasformarsi in un'idea concreta; ciò che ogni idea perde in bellezza, lo acquista in utilità; viene rimpicciolita, ma è più efficace” Victor Hugo (scrittore)

**Introduzione**: In molti hanno posto l’accento sull’irrealizzabilità dell’obiettivo proposto dai sostenitori della decrescita, che in quanto tale si configurerebbe come un’utopia ideale che però non può trovare riscontro nella vita reale; è infatti impossibile voler portare indietro le lancette della storia e del progresso scientifico e tecnologico e, anche qualora lo fosse, tale regressione non sarebbe affatto felice.  
Più che di fronte ad una decrescita serena ci troveremmo a dover fare i conti con una vera e propria “decrescita infelice”: essa, infatti, genererebbe inevitabilmente una recessione economica, e con essa disoccupazione, perdita del potere d’acquisto dei salari, aumento della miseria e insorgere di violenze sociali.

**Argomenti a sostegno:**

1. Decrescita produce più disoccupazione. Mettere in atto la decrescita economica provocherebbe recessione economica e quindi ci sarebbe un aumento della disoccupazione. In Italia ci sono già 3 milioni di disoccupati, con la decrescita si arriverebbe a 5 (Turani). Rimedio potrebbe essere la diminuzione delle ore lavorative da 36 a 20 → Scarsità qualità prodotti → nessuna competitività sul mercato internazionale.
2. La decrescita produce caos: **taglio al welfare, danni ai paesi del 3° mondo per la ricollocazione.** senza crescita economica, non vi può essere progresso e neppure miglioramento delle condizioni di vita. Una società ispirata ai postulati della decrescita sarebbe dunque in realtà una società della scarsità ben poco felice. solo la crescita economica permette la creazione di ricchezza e d’impiego e di conseguenza il miglioramento della qualità della vita. La decrescita, invece, provoca inevitabilmente recessione, con tutte le conseguenze che ne derivano: aumento della disoccupazione, perdita del potere d’acquisto, aumento della miseria. Più che una “decrescita felice”, una “decrescita infelice” dalle conseguenze devastanti. La decrescita sarà tutt’altro che felice perché potrebbe portare miseria. D’altronde, ci sarebbero paesi dal PIL assai elevato che inquinano meno di altri a PIL inferiore. Ciò significa che, checché ne dicano i decrescenti, la diminuzione del PIL non garantisce meno inquinamento e meno saccheggio delle risorse. La decrescita potrebbe inoltre condannare la persone, che già abitualmente non hanno cibo a sufficienza, alla miseria totale (1 miliardo circa). Seguendo questo progetto i paesi in via di sviluppo non avrebbero futuro. Simonetti crede che Pallante si contraddica anche quando asserisce che nella società della decrescita le merci continueranno ad esistere convivendo con i beni e che saranno prodotte dagli stessi soggetti. Tale idea prevede che in questa futura società si scambieranno meno merci e si auto produrranno più beni.
3. Sviluppo sostenibile. grazie allo sviluppo scientifico che ha causato l’informatizzazione e la de-materializzazione di larga parte dei processi economici è possibile generare crescita anche senza produrre rifiuti, non concorrendo dunque all’aumento del grado di entropia del sistema. Non si può d’altronde immaginare un progresso tecnologico senza crescita economica, che consente di destinare ad esso sempre più risorse. E senza progresso tecnologico non è possibile immaginare nuove soluzioni, più efficienti di quelli attuali, al problema dell’inquinamento. La decrescita, quindi, paradossalmente, si configura come una minaccia non solo per il benessere globale, ma anche per la salute stessa dell’ambiente, poiché non in grado di garantire lo sviluppo di tecnologie sostenibili, (geochimico Claude Allègre). A questo proposito anche l’economista indiano Amartya Sen (Premio Nobel per l’Economia nel 1998), che pure non si è mai espresso esplicitamente contro le teorie della decrescita, sostiene che lo “sviluppo” potrebbe forse essere un fattore indispensabile nell’aiutarci a preservare l’ambiente piuttosto che a distruggerlo.  
   Non è possibile sostenere che esista un rapporto di proporzionalità diretta tra aumento della produzione e aumento dell’inquinamento, poiché “più elevati livelli di sviluppo industriale consentiranno alla società di dedicare risorse addizionali al trattamento dei problemi dell’inquinamento senza sacrificare il continuo sviluppo economico” . Se si suppone che la popolazione mondiale, l’industrializzazione, l’inquinamento, la produzione di cibo e il consumo delle risorse continueranno ad aumentare in maniera esponenziale, infatti, nulla ci impedisce di supporre che anche lo sviluppo tecnologico avanzerà di pari passo, fornendo nuove soluzioni oggi impensate a tali problemi. Ad esempio, il meccanismo economico dei prezzi 1) farà sì che l’aumento dei costi di certe risorse, aumento dovuto alla crescente difficoltà del loro reperimento, favorirà lo sviluppo di nuove tecnologie (ad oggi non elaborate perché non considerate redditizie) per un loro utilizzo più efficiente e 2) spingerà irresistibilmente l’uomo verso una sostituzione di tali risorse. Inoltre, è azzardato supporre l’esistenza di un rapporto direttamente proporzionale tra inquinamento e crescita economica, dato che un maggiore sviluppo industriale permetterà la creazione di surplus da investire nella risoluzione dei problemi ambientali senza che si debba intaccare l’andamento della crescita stessa. è più realistico assumere che il progresso tecnologico continuerà anch’esso a crescere esponenzialmente nel futuro, portando ad un cambiamento radicale dei risultati previsti dal modello, allontanando esponenzialmente (e dunque, potenzialmente, all’infinito) il raggiungimento dei limiti dello sviluppo. Obiettivi Unesco (Agenda 2030) dello sviluppo sostenibile: “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti . Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo - porre fine alla povertà deve procedere di pari passo con le strategie che costruiscono lo sviluppo economico.”. “L’UNESCO può e deve contribuire a una nuova visione dello sviluppo sostenibile globale.”

**CONTRO – GANCIO:**

“ciascuno di noi è ricco in proporzione al numero delle cose delle quali può fare a meno” – Thoreau:

:“Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito è un folle, oppure un economista”. Kenneth Boulding

“La terra ha risorse sufficienti per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di tutti”. Gandhi

“[Spesso il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare”.](https://www.lefrasi.com/frase/adriano-olivetti-spesso-termine-utopia-maniera-piu-comoda) Adriano Olivetti (industriale)

**Analisi Topic:**

Maurizio Pallante, per il quale la decrescita è la “riduzione della produzione e del consumo di merci che non sono beni” nonché l’“aumento della produzione dell’uso di beni che non sono merci”. Aggiungere latouche

**Contro.** Favorevole alla decrescita

**Introduzione:** Al giorno d’oggi non ha senso misurare il benessere di uno stato attraverso il PIL, ma il sistema economico odierno è fondato sulla crescita illimitata della ricchezza misurata proprio attraverso il PIL. Il benessere non dipende direttamente dal PIL (un incidente d’auto produce un aumento del PIL).

Obiettivo della decrescita è una qualità di vita migliore, attraverso la riduzione della produzione di merci e quindi anche dello sfruttamento delle risorse.

La ricchezza prodotta nei singoli stati non dipende soltanto dalle produzioni materiali; esistono altre ricchezze come la qualità della giustizia, il grado di uguaglianza, il welfare state, e i servizi in generale (questo non incrementa il PIL ma aumenta il benessere) citazione Bob Kennedy: “Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria, la pubblicità per le sigarette e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine settimana. Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori famigliari o l'intelligenza del nostro dibattere. Il Pil non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”. (scegliere cosa usare)

Orientando la produzione economica, utilizzando criteri più razionali, cioè un modello in cui i consumi corrispondano alle reali esigenze umane, sarà possibile produrre di meno e sfuggire a un peggioramento delle condizioni della vita umana.

Usare concetto di **Earth Overshoot Day** (**EOD**), indica a livello illustrativo il giorno nel quale l'umanità consuma interamente le risorse prodotte dal [pianeta](https://it.wikipedia.org/wiki/Terra) nell'intero anno.

Nel [2018](https://it.wikipedia.org/wiki/2018) l'Earth Overshoot Day è caduto il [1º agosto](https://it.wikipedia.org/wiki/1%C2%BA_agosto) (1999= 1° settembre). Sono attualmente consumate risorse pari a 1,7 volte la capacità rigenerativa annuale del [pianeta Terra](https://it.wikipedia.org/wiki/Pianeta_Terra), mai così presto da quando negli [anni ‘70](https://it.wikipedia.org/wiki/Anni_70) si è iniziato a calcolarlo (21 dicembre). Si può stimare inoltre che procedendo di questo passo intorno al 2050 l'umanità consumerà ben il doppio di quanto la Terra produce

**Argomenti a sostegno:**

1. Entropia.  Georgescu-Roegen, l’economia, così come d’altronde qualsiasi altro ambito dell’agire umano, non può sfuggire alle leggi della fisica, e si trovava a dover fare i conti con i limiti imposti dal secondo principio della termodinamica. Il secondo principio della termodinamica, o legge di entropia, afferma che in ogni produzione fisica una parte dell'energia impiegata passa necessariamente da una forma disponibile ad una indisponibile. In ambito economico, ciò significa che ogni attività produttiva comporta una diminuzione dell’energia disponibile, che si rivela così limitata e incapace di sostenere una crescita all’infinito. Utopia è proprio una crescita infinita. L’attuale economia mondiale è come una nave che avanza verso un traguardo e tappando via via le falle che continuano a crearsi nello scafo.
2. Crescita Quantitativa o qualitativa. La decrescita non è uguale allo sviluppo sostenibile, che non mette a discussione lo sviluppo economico ma lo sottopone a vincoli di sostenibilità. Al giorno d’oggi non ha senso misurare il benessere di uno stato attraverso il PIL, ma il sistema economico odierno è fondato sulla crescita illimitata della ricchezza misurata proprio attraverso il PIL [ma vedi possibile confutazione] Obiettivo della decrescita è una qualità di vita migliore, attraverso la riduzione della produzione di merci e quindi anche dello sfruttamento delle risorse. La ricchezza prodotta nei singoli stati non dipende soltanto dalle produzioni materiali; esistono altre ricchezze come la qualità della giustizia, il grado di uguaglianza, il welfare state, e i servizi in generale (questo non incrementa il PIL ma aumenta il benessere). Orientando la produzione economica, utilizzando criteri più razionali, cioè un modello in cui i consumi corrispondano alle reali esigenze umane, sarà possibile produrre di meno e sfuggire a un peggioramento delle condizioni della vita umana. La recessione, a differenza da quanto affermato da PRO , con la crescita aumenta.
3. Rivoluzione culturale. Difficile ma necessaria. Keynes: “Perciò simpatizzo con coloro che puntano a minimizzare piuttosto che a massimizzare i legami economici tra le nazioni.Le idee, le conoscenze, l'arte, l'ospitalità, i viaggi - queste sono le cose che dovrebbero avere una natura internazionale. Ma lasciate che le merci siano invece prodotte principalmente a livello nazionale quando sia ragionevolmente possibile e conveniente; e, soprattutto, la finanza deve essere principalmente nazionale.”

La strategia della decrescita, dunque, se correttamente intesa, secondo Latouche non come una crescita col segno negativo davanti ma come un’uscita dalla logica del produttivismo, è l’unico modo per evitare le previsioni apocalittiche riguardanti il nostro prossimo futuro; è possibile alterare questi trend di crescita e instaurare una condizione di stabilità economica ed ecologica che sia sostenibile fino ad un futuro anche remoto, ed è possibile progettare tale stato di equilibrio globale in modo che i bisogni materiali fondamentali di ogni persona vengano soddisfatti e che ognuno abbia pari opportunità nel realizzare la propria persona. Ma per fare ciò è necessaria una rapida inversione di tendenza che consenta di ovviare a squilibri che stanno già profondamente incidendo in negativo sul sistema globale e che divengono ogni giorno più evidenti.

**Confutazioni varie:**

**Contro:**

* Le risorse globali sono limitate, per questo non si può immaginare una crescita infinita.
* Latouche. “ la teoria economica è solamente una costruzione fittizia derivante da fattori culturali e non una scienza esatta al pari delle scienze naturali.” Contro l’esistenza di ‘leggi’ economiche
* **Confutaz. uso della tecnologia per migliorare.** Poco valore hanno le obiezioni sollevate da coloro che, mossi da incrollabile ottimismo nei confronti della tecnologia, pensano che essa potrà favorire un aumento dell’efficienza energetica in grado di farci produrre di più con meno dispendio. Al di là del fatto che tali argomentazioni si basano perlopiù su congetture riguardanti il futuro non scientificamente provabili nel presente, esistono anche alcune dimostrazioni che provano come la relazione tra progresso tecnologico e aumento dell’efficienza energetica sia tutt’altro che scontata. Postulato di Khazzoom-Brookes: i miglioramenti in termini di efficienza energetica che sono economicamente giustificati su piccola scala conducono a maggiori livelli di consumo energetico su vasta scala. Questo effetto all’apparenza paradossale è detto “effetto rimbalzo” (o, con termine inglese, “rebound effect”) e agisce, amplificando la sua portata, in tre modi contemporaneamente: si hanno così 1) un effetto rimbalzo diretto: una maggiore efficienza nella produzione di beni ne riduce i costi aumentandone la domanda, provocandone di conseguenza un aumento nella produzione; 2) un effetto rimbalzo indiretto: la riduzione dei costi di tali beni orienta la domanda verso ulteriori beni, facendo aumentare il consumo di risorse necessario a soddisfare tale domanda aggiuntiva; 3) un effetto generale a livello macroeconomico: la nuova tecnologia impiegata nell’aumentare l’efficienza energetica della produzione dei beni iniziali viene presto espansa in altri ambiti produttivi, ognuno dei quali fungerà da amplificatore dell’effetto rimbalzo. Si instaura così un circolo vizioso che fa si che **una maggiore efficienza energetica non conduca a un minor dispendio di energia, poiché compensata dall’inevitabile aumento della produzione**.

.

**Pro:**

* Tutti gli indicatori alternativi al PIL sono correlati ad esso (i decrescisti ritengono che il PIL non sia affidabile per “misurare la crescita del benessere”).
* Bisognerebbe razionare i beni, ma come?
* Il razionamento su base volontaria dei decrescisti è un’utopia destinato a rimanere tale secondo lo scrittore, vivremo sempre infatti ai limiti di ciò che i limiti fisici (scarsità di risorse) ci permetteranno.
* Secondo lo scrittore, i problemi settoriali come quello ambientale e energetico sono importanti, ma si è ben lontani dal trovare una soluzione per il governo di una complessa società moderna.
* Simonetti: “Infatti essi non si chiedono “come una società composta di persone che guadagnano più di quanto non facciamo oggi, o almeno altrettanto, possa finire col consumare meno di oggi”. In effetti ciò sarebbe impossibile. Essi inoltre non dubitano del fatto che consumare meno conduca ad una maggiore qualità e non si chiedono come farebbero i paesi poveri a sviluppare una tecnologia essenziale che sia in grado di sconfiggere la fame. Adattando un celebre detto di Montale, Simonetti scrive che la decrescita è rispetto all’uomo “ciò che non siamo, ciò che non vogliamo”: non c’è cioè una vera definizione positiva e sorge il dubbio che si tratti solo di una parola.